

SCENARI

L' algoritmo  
ha bisogno  
dell'eticaCHIARA BALDI  
PAG. 30Come cambierà  
la nostra vita  
con la rivoluzione  
del 5GRUFFILLI E SINDICI  
PAG. 31Barbara Mazzolai  
"Copiando la natura  
ho creato i plantoidi  
robot con le radici"FEDERICO TADDIA  
PAG. 32

S

## tutto scienze

e innovazione

n. 1830

A CURA DI  
GABRIELE BECCARIACONTATTO  
www.lastampa.it/tuttoscienze

IL PROFESSORE DEL MIT DI BOSTON PROTAGONISTA DI UNA COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ LUM "JEAN MONNET" PER LE AZIENDE 4.0

# "Ecco l'hi-tech che vi renderà creativi"

## La missione in Puglia del guru Alex Pentland

GABRIELE BECCARIA

Impossibile guardare con gli stessi occhi il proprio ufficio dopo un incontro con Alex Pentland. Professore al Mit di Boston, considerato tra i sette «data scientists» più influenti, è un esemplare ibrido di scienziato-umanista che promette quello che la rivoluzione digitale non ha mantenuto: un'autentica democratizzazione delle conoscenze e del loro utilizzo e, quindi, una logica alternativa di gestire l'innovazione e fare business.

Non è un caso che Pentland la scorsa settimana fosse a Bari, all'Università Lum «Jean Monnet», in missione in un luogo che definisce «di piccola taglia e tuttavia con una qualità di livello mondiale». Perfetto per applicare le sue conoscenze di «social physics», la fisica sociale che l'ha reso una star. Ha infatti firmato un accordo di collaborazione. Il suo Massachusetts Institute of Technology fornirà consulenze e tecnologie per trasformare una serie di aziende - e quindi anche tanti uffici - e traghettarle nell'economia 4.0. Un nuovo mondo, in cui si adottano, oltre ai Big Data, Blockchain e Intelligenza Artificiale e si ripensa tutto: dall'ideazione dei prodotti alla commercializzazione, imparando a calibrare le strategie sul futuro (anziché sul passato, come ancora molti fanno).

Fisica sociale è un termine ancora sconosciuto ai più e impegnativo. Significa scoprire regole là dove, quasi sempre, si è colpiti dal caos. Pentland ripete che sociologi e futurologi descrivono i trend collettivi con l'approssimazione di un astronomo che

voglia studiare l'orbita di un pianeta senza conoscere Newton. Ecco perché ha indagato i comportamenti individuali e collettivi negli uffici di società di tutto il mondo ed è andato al di là delle classiche raccolte dati su mail e produttività. Ha chiesto a gruppi di volontari di indossare un «badge sociometrico» e ha registrato informazioni trascurate: dai microvibranti del corpo al tono della voce, fino alle emozioni e alle interazioni con i colleghi. E ha elaborato modelli con cui descrive le leggi segrete che contribuiscono a fare la fortuna di un'azienda, amplificando la creatività di chi ci lavora.

Mà questo è l'inizio. Pentland non solo raccoglie informazioni inedite e le organizza. Vuole che il sapere così ottenuto sia «open», aperto e disponibile. Nell'era delle Big Companies - da Google a Facebook - che raccolgono Big Data in un regime di quasi monopolio il suo obiettivo è ribaltare la situazione. «Anche le piccole società devono competere con le grandi sulla scena mondiale», dice. Alla base - spiega - c'è la prospettiva di un uso condiviso dell'hi-tech che alimenti la capacità di vedere oltre: «I grandi, d'altra parte, non sono necessariamente i più innovativi, mentre i piccoli tendono a essere più fluidi. Non cercano di riprodurre ciò che già esiste, ma provano a cambiare».

A Pentland interessa proprio il «flow», il flusso. I modi attraverso i quali le idee decollano e si diffondono, svelando regolarità statistiche e modelli identificabili. Ecco perché ha fatto notizia con la



ALEX PENTLAND  
COMPUTER SCIENTIST, È PROFESSORE  
AL MIT DI BOSTON E FONDATORE  
DELLA «CONNECTION SCIENCE  
RESEARCH INITIATIVE»

creazione di Endor: è la piattaforma ideata per fornire a chi fa business gli strumenti con cui prevedere fenomeni e trend. A farla funzionare c'è un protocollo di Blockchain, integrato dal processamento delle informazioni con l'Intelligenza Artificiale. L'obiettivo è una «macchina» di servizi decentralizzata e veloce.

È questo approccio super-«smart» che viene proposto a un gruppo di aziende pugliesi in tre settori strategici, per il Sud e per l'Italia: «Agroalimentare, tessile e meccatronico», sottolinea Antonio Bianchin, direttore generale di Lum Enterprise, lo spin-off dell'ateneo dedicato allo svi-

luppo di prodotti ad alto valore tecnologico: «Con Mit e Novole, «premier partner» di Google Cloud, e grazie al sostegno del ministero dello Sviluppo Economico, abbiamo dato vita al progetto Smart District 4.0 per alfabetizzare 200 aziende medie e piccole in senso digitale». Significa, per esempio, «la tracciabilità delle filiere produttive grazie alla Blockchain - dice Antonello Garzoni, preside della facoltà di economia della Lum - e la raccolta e l'interpretazione di dati di un intero settore». A cui si aggiunge - dice - «la predittività, che si concretizza con tipi diversi di sensori: pensiamo ai «wearable

devices» per l'abbigliamento da lavoro e alla manutenzione nella meccatronica».

L'esperimento a base di fisica sociale entra ora nel vivo e tra due anni si tireranno le somme. «Vogliamo creare una metodologia che sia riproducibile su larga scala - sottolinea Remy Cohen, che fa parte dell'advisory board di Lum Enterprise - . Il network di aziende può allargarsi all'Italia e oltre, coinvolgendo altri settori e anche la finanza. L'idea è coniugare la trasformazione digitale con gli strumenti di «corporate finance» per massimizzare i benefici della Data Science». —

© BY NC ND ALL'USO RISERVATO